Omelia del Rev. Don David Some

Domenica – 04 luglio 2021 presso la Chiesa di San Carlo Borromeo

"La paura di fallire!"

Il fallimento fa parte della vita e anche chi ha fede e crede in Dio fa almeno una volta l'esperienza del fallimento e dell'insuccesso. Nella storia della Bibbia ci sono tante esperienze d'insuccesso e i testi liturgici di questa domenica orientano la nostra attenzione sulla questione del fallimento nella vita del credente. Nella prima lettura il Signore affida una missione speciale al profeta Ezechiele e lo prepara già ad un eventuale insuccesso. Il popolo verso il quale è mandato è una razza di ribelli che sono rivoltati contro il Signore. Dice infatti il Signore: ***essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli di testardi e dal cuore indurito***… Visto quindi la descrizione del popolo, Ezechiele sa già che cosa lo aspetta. Non sempre sarà ascoltato e dovrà essere pronto ad un eventuale fallimento nella sua missione.

Il salmo è proprio il grido di uno che fa l'esperienza del fallimento e che non ce la fa più: ***pietà di noi Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi***.

Nella seconda lettura, è San Paolo che condivide con i corinzi i suoi limiti, le sue debolezze e i suoi fallimenti: ***è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché non monti in superbia.***

Infine, nel vangelo è Gesù stesso che affronta l'insuccesso nella sua patria, tra i suoi parenti. ***Li, non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarí. E si meravigliava della loro incredulità.***

Il fallimento è una realtà che naturalmente è spiacevole e nessuno va a cercarlo. Tutti noi vogliamo riuscire a tutto quello che intraprendiamo. Purtroppo, non è che troviamo sempre il successo, bensì il più delle volte dobbiamo affrontare la vergogna dell'insuccesso. Quale deve essere l'atteggiamento del credente di fronte al fallimento?

Prima di tutto c'è una cosa da evitare: La paura di perdere, la paura di fallire, la paura di non riuscire. Questa paura è peggio del fallimento stesso. La paura di perdere o di fallire porta infatti all'inazione. Il migliore modo per non perdere mai è di non fare niente, di non intraprendere niente, di non rischiare niente e vivere tranquillamente. A volte noi troviamo tutte le scuse del mondo per non agire, per non intraprendere, per non impegnarci per una giusta causa. Accusiamo la mancanza di tempo, pretendiamo di essere troppo occupati, di non avere abbastanza mezzi, di non essere ancora pronti… Ma in realtà è la paura di fallire che ci porta a non fare mai il primo passo. La paura in generale è una brutta cosa che paralizza. La paura dell'insuccesso è ancora peggio. È vero, il fallimento e l'insuccesso portano con sé la vergogna, il sentimento di non essere bravo, il sentimento di essere limitato… L'insuccesso porta con sé tanta sofferenza che può creare una certa paura, una paura che porta all'inazione. Un proverbio dice infatti, *Gatto scottato dall'acqua calda ha paura di quella fredda*. In altri termini chi ha già fatto l'esperienza della sofferenza del fallimento, non vuole più prendere nessun rischio. Chi ha paura dell'insuccesso non riesce a prosperare negli affari, perché chi non risica non rosica. Uno scrittore brasiliano, Paulo Coelho scriveva appunto: *Credo che solo una cosa renda impossibile la realizzazione di un sogno: la paura di fallire!* Sul campo della fede è anche valido. Chi ha paura di fallire non riesce a progredire. La paura del fallimento può nascondere anche una certa superbia, un certo orgoglio.

Infatti, l'atteggiamento giusto che deve avere il credente è di imparare ad integrare il fallimento nel proprio vissuto. Fa parte della vita e fa parte anche del cammino di fede. Secondo Paolo il fallimento sembra essere un passo necessario per raggiungere la virtù dell'umiltà, una virtù necessaria a chiunque vuole progredire

sulla strada della fede. San Paolo sarebbe voluto riuscire sempre ma aveva anche le sue debolezze e i suoi limiti che gli impedivano di raggiungere il successo che avrebbe desiderato. Ma ha finito per capire che i suoi limiti e i suoi diversi fallimenti erano un mezzo affinché non gli montasse la superbia. Con i diversi fallimenti che ha avuto nelle sue diverse battaglie, ha finalmente fatto un grande passo avanti nel suo cammino di fede: ha imparato ad accettare umilmente i suoi limiti e le sue debolezze e questo diventa finalmente un motivo di gioia per lui. ***Mi vanterò delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo.***

Infine, i testi di oggi ci richiamano alla perseveranza anche quando ci confrontiamo con l'insuccesso. Nella prima lettura Dio dice infatti ad Ezechiele: ***ascoltino o non ascoltino***, Ezechiele deve continuare la sua missione in mezzo a questo popolo di ribelli perché sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Non dobbiamo abbandonare le cose perché abbiamo fallito una volta. Come Gesù facciamo l'esperienza dell'insuccesso presso i nostri cari. A volte siamo bravi a consigliare e ad aiutare la gente fuori delle nostre mura domestiche ma all'interno delle nostre proprie famiglie, ci sentiamo impotenti, malaccolti e inascoltati e non riusciamo a fare nulla. Ci scoraggiamo e decidiamo di lasciar perdere le cose. Ma dobbiamo usare pazienza e perseveranza per ricominciare sempre di nuovo. Al livello del nostro cammino di fede, possiamo scoraggiarci anche perché abbiamo l'impressione di non progredire, di stare allo stesso posto da tanti anni (Il sentimento di cadere sempre nello stesso peccato)… La tentazione può venire di voler abbandonare tutto e di non fare niente.. Ma dobbiamo continuare la battaglia ed essere pronti a riprendere di nuovo.

Di fronte ad un insuccesso non ci si deve disperare, perché accade spesso che dai peggiori fallimenti nascono le più belle vittorie. Ed è l'essenziale della nostra fede cristiana: l'insuccesso anche se una tappa obbligatoria, anche se fa parte della nostra vita, non ha mai e non avrà mai l'ultima parola. Gesù attraverso la sua risurrezione ha superato il fallimento più grande del l'uomo ossia la morte. Ha conosciuto l'insuccesso presso i suoi cari, durante la passione è caduto tre volte, ma

mai non ha abbandonato. Dobbiamo sempre guardare a lui quando ci viene la voglia di abbandonare. Al momento dell'offertorio portiamo all'altare insieme alle offerte tutte le nostre battaglie, le nostre paure, le nostre sofferenze, i nostri insuccessi, i nostri fallimenti, affinché insieme al pane e al vino, Gesù possa trasformarli in vittoria.

Don David Some